

RAPPORTO PMI LA FONDAZIONE PER LA **SUSSIDIARIETÀ** CENSISCE 1.600 AZIENDE. LA RICETTA: PRIMA I DIPENDENTI, POI IL PROFITTO

L'antidoto alla crisi è la piccola impresa. Ma la burocrazia rema ancora contro

— ROMA —

MENTRE Istat, Banca d'Italia e i principali centri di ricerca economica sfornano i loro bollettini di guerra quotidiani, contando i danni prodotti dalla crisi, si scopre che esistono realtà ben lontane da quelle immagini di mondo che affonda. Basta sfogliare il rapporto annuale sulle piccole e medie imprese della Fondazione per la **sussidiarietà** guidata da Giorgio Vittadini. Dall'indagine emerge che sono ormai proprio loro, in alternativa alla grande impresa, il vero motore dell'economia italiana. Un tessuto produttivo capace di dare risposte alla crisi. E non si tratta solo dei soliti nomi. Tra i tanti esempi virtuosi c'è l'emiliana Neri, che «illumina» 4.000 degli 8.000 Comuni italiani. Con i suoi 150 dipendenti si dedica all'arredo urbano ed è specializzata nel restauro e nella realizzazione di pali della luce artistici. Nel 2008 ha fatturato 40 milioni di euro, compiendo così un balzo del 20%, e fa previsioni rosee anche per quest'anno: un altro 8% in più.

Ma naturalmente aziende di questo tipo per continuare a rappre-

sentare un antidoto alla crisi chiedono più libertà e meno burocrazia, un mercato più aperto con opportunità di ingresso uguali per tutti, contrattazione decentrata, rapporto con i dipendenti basato su alleanze e crescita reciproca, piuttosto che sulla conflittualità. E infatti la quasi totalità delle 1.600 imprese censite considera prioritario, accanto all'obiettivo di massimizzare il profitto, quello di creare posti di lavoro e valorizzare le risorse umane. non solo, le piccole imprese si dicono pronte al confronto con dipendenti e collaboratori.

Leggendo il rapporto, si scopre che queste imprese sono piccole, ma non piccolissime, sono distribuite soprattutto nel Nordest e

nel Nordovest (36% ciascuno), meno al Centro (18) e al Sud (14,5%). I loro manager sono giovani (il 62% ha tra i 30 e i 50 anni) e per quasi la metà sono ancora alla prima generazione. Per il 54,4% di loro fondamentale è una maggiore semplificazione amministrativa e fiscale, l'85% è convinto che il sistema economico non sia sufficientemente liberalizzato.

Olivia Posani

IL CASO L'emiliana Neri illumina i suoi conti e la metà dei Comuni italiani



AL TIMONE
Giorgio
Vittadini

